



Bballatrone

Nell'antica chiesa di San Francesco d'Assisi di Gallipoli, si trova una cappella laterale conosciuta come la cappella del "Malladrone". Si tratta della prima cappella laterale alla destra dell'ingresso, nella quale è allestita una scarna rappresentazione della crocifissione di Gesù Cristo.

In cima ad alte croci (forse opera di Vespasiano Genuino, 1552-1637), come nell'iconografia tradizionale, ai lati di Cristo vi sono i due ladroni: il buono, alla destra di Cristo, e il cattivo, alla sua sinistra. Il "malladrone", *mal(o) ladrone*, cioè 'cattivo ladrone', è quindi, in questo caso, la prima figura che si osserva sulla destra della cappella e, nonostante la sua fattura non sia dissimile da quella degli altri personaggi e non si distingua per notevoli qualità artistiche, è spesso descritto come una delle maggiori attrazioni turistiche della chiesa. Sebbene foggiato su uno scheletro ligneo rivestito di panni semplici dell'abbigliamento popolare sei-settecentesco, del fantoccio si osserva soprattutto il capo, fuori-asse, con un ghigno sprezzante sotto un mostacchio alla spagnola e una spessa parrucca che dispone un'insolita chioma fin sulle spalle. Dall'insieme emerge infine la verosimiglianza di uno sguardo perverso che, come in molti altri casi, sembra seguire l'osservatore nei suoi movimenti, risultando particolarmente inquietante, soprattutto nei più bui mesi invernali e al crepuscolo. Queste caratteristiche lo hanno reso celebre, attribuendogli un'importanza che supera sacrilegamente quella del titolare del culto, al punto da imporsi nella denominazione popolare della cappella.

La figura di questo "malladrone" è

stata descritta e cantata, almeno negli ultimi due secoli, da poeti locali come Francesco Saverio Buccarella, Luigi Sansò, Nicola Patitari e altri. Ma c'è di più, perché il simulacro ha portato, nell'immaginario collettivo, alla defi-

nizione di un personaggio diventato mitico che ricorre in diverse dicerie e nella letteratura popolare. Alcune delle leggende fiorite intorno alle proprietà della statua e dei suoi vestiti impressionarono persino Gabriele D'Annunzio



Illustrazione grafica di ISABELLA BLEVE.

Per la raccolta *Il Salento a inchiostro di china*, a cura di Daniele Capone e Piero Pascali, nella Collana di "Cultura e Storia", 110, della Società di Storia Patria-Sez. Lecce, è stato edito il volume *Nei luoghi della Sirena. Dal mare di Gallipoli alle Serre Salentine*, Castiglione (Le), Giorgiani Editore, 2022. Assieme a Gallipoli, sono trattati anche Alezio, Taviano, Racale, Alliste, Melissano, Casarano, Matino, Parabita, Collepasso, Tuglie, Sannicola, Neviano, Aradeo, Secli, Galatone. Oltre alla sezione proposta dai curatori, che include centinaia di tavole inchiostrate dal vivo da Piero Pascali e commentate da Daniele Capone, la sezione *Per approfondire* include contributi di MARIO SPEDICATO, FRANCO ANTONIO MASTROLIA, ANTONIO ROMANO, EMILIO FILIERI, ALDO CAPUTO, ROBERTA DURANTE e PAOLO VIN-

CENTI. Conclude il volume un'appendice di D. CAPONE, *Le ali della colomba*, un racconto inedito dedicato alla figura di Pietro Tomacelli, salito al soglio pontificio nel 1389 col nome di Bonifacio IX, le cui origini casaranesi negli scorsi decenni sono state oggetto di discussione tra gli specialisti. La parlata gallipolina, nel saggio di ANTONIO ROMANO, è illustrata in riferimento alla recente pubblicazione di un archivio sonoro come quello che aveva già visto la luce qualche anno fa per il dialetto di *Supersano*. L'archivio orale gallipolino, basato attualmente sulle risposte di Oliviero Cataldini all'inchiesta svolta nel 1966 per la *Carta dei Dialetti Italiani* da Luciano Graziuso, è pubblicamente accessibile online all'indirizzo:

<https://www.lfsag.unito.it/ark/gallipoli.html>

che le ricorda in diverse occasioni nei suoi taccuini e persino in un romanzo (AUGUSTO BENEMEGLIO ne parla in diversi *blog* di cultura salentina).

Sebbene però nelle attestazioni scritte il riferimento al personaggio evangelico e al fantoccio della cappella siano generalmente ricondotti a una grafia con *M-* o *m-* iniziali, il nome dialettale corrente è però **Bballatrone**, così come possono essere localmente designate altre figure popolari poco raccomandabili: non solo a Gallipoli, ma anche nei paesi vicini, si sente dire, infatti, che qualcuno – un perdigiorno impenitente o uno spaccone attaccabrighe – *ete nu bballatrone*.

La voce insospettisce perché, da un

lato, non individua quindi soltanto il malvivente ravveduto (né si usa solo per impressionare gli spiriti fragili) e, dall'altro, si caratterizzata per un presunto passaggio da *m-* a *bb-* da molti descritto come un tratto della pronuncia dialettale, in realtà decisamente insolito. Se anche nella denominazione del personaggio raffigurato nella cappella abbiamo quindi un *Malladrone* reinterpretato come *Bballatrone*, nella cultura popolare la voce *bballatrone* ha una sua più ampia circolazione e continua evidentemente, con minimi slittamenti semantici, il lat. *BALĀTRŌ/-ŌNIS* 'buffone, ciarlatano' (CASTIGLIONI-MARIOTTI)¹. L'unica questione da risolvere sarebbe quindi se la voce sia di antica attestazione

oppure non sia un ispanismo, visto che *BALĀTRŌNE(M)* dà anche una forma ancora oggi vitale in spagnolo e in diverse parlate iberiche che hanno *baladrón* come sostantivo 'fanfarrón y hablador que, siendo cobarde, presume de valiente' (DRAE)².

A questo punto dev'essere stata l'attrazione della voce *Malladrone*, davvero in sorprendente consonanza, che ha portato il termine *Bballatrone* 'fanfarrone', già circolante in salentino, a estendersi alla designazione di questo popolare spauracchio (e non il contrario).

Antonio Romano
Università di Torino

NOTE

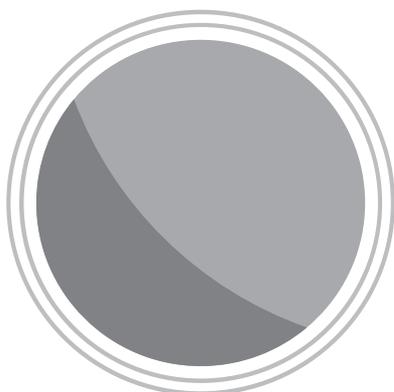
¹ L. CASTIGLIONI & S. MARIOTTI (2019). *Vocabolario della lingua latina* (a cura di P. Parroni), Torino, Loescher (1^a ed. 1966). In rif. a Hor., *Sat.*, 1, 2, 2 e a. L'etimo latino è discusso da ERNOUT-MEILLET, *Dictionnaire Étymologique de la Langue Latine: Histoire des mots* (a cura di J. André), Paris, Klincksieck, 2001 (1^a ed. 1932), che escludono alcune comuni spiegazioni, già paretimologiche in epoca classica, che si risalgono a *barathrum* e voci collegate. Riferendosi anch'essi a Orazio, riportano: *balatrones dicuntur rustici homines inepti et triuales [...] derisores, liberio-*

res in loquendo, procaciores, abiecti (cfr. Hor., *Sat.*, 2, 3, 166) L'ipotesi avanzata è che si tratti di una forma onomatopeica appartenente al teatro (forse di origine etrusca) che – come *UAPULŌ/-ŌNIS*, che si riconduce a *UAPULĀRE* 'essere bastonato' – si può far risalire a un verbo (*BLATERŌ* o *BĀLŌ* 'belare' + *LĀTRŌ* 'latrare').

² DRAE, *Diccionario de la Real Academia Española* (versione online dle.rae.es), s.v. *baladrón* (dle.rae.es/baladrón).



Di **Piero Angela**, scomparso a 93 anni il **13 agosto 2022**, è difficile riassumere in poco la prestigiosa carriera di divulgatore scientifico, giornalista, conduttore televisivo e saggista. E' stato uno dei personaggi della cultura italiana più popolari ed amati. Sul sito Internet del suo programma SuperQuark, ha lasciato l'ultimo messaggio agli "amici" telespettatori, scritto con il consueto nitido stile: «È stata un'avventura straordinaria, vissuta intensamente e resa possibile grazie alla collaborazione di un grande gruppo di autori, collaboratori, tecnici e scienziati. A mia volta, ho cercato di raccontare quello che ho imparato. Carissimi tutti, penso di aver fatto la mia parte. Cercate di fare anche voi la vostra per questo nostro difficile Paese. Un grande abbraccio».



Scozzi
Pitture



Scozzi pitture
Cell. 340.4629513

Via Trento 172 - Supersano (LE)
P.Iva O5O9434O758
C.F. CRRGPP79DO8B936Q
Giuseppecorrado79@pec.it